

Stop alla decontribuzione Sud? Unindustria Calabria lancia l'allarme



«Il mancato rinnovo della decontribuzione per il Sud? Comprometterebbe le traiettorie di sviluppo del Mezzogiorno: sarebbe incomprensibile e inaccettabile». Commenta così, **Aldo Ferrara**, presidente di Unindustria Calabria, le notizie diffuse sulla stampa nazionale secondo cui il ministro per gli Affari europei e le Politiche di Coesione, **Raffaele Fitto**, non rinnoverà il pacchetto da 3,3mld di euro di fondi europei che dal 2021 ha permesso alle imprese del Sud Italia di ottenere un esonero contributivo fino al 30% sui costi dei dipendenti.

«Se fosse confermata l'intenzione del Ministero di non rinnovare la misura, saremmo di fronte a una scelta incomprensibile e inaccettabile – spiega Ferrara -. La decontribuzione ha avuto sinora il compito importante di compensare, almeno in parte, le tante esternalità negative che negli ultimi anni si sono aggiunte alle condizioni già complesse per l'economia e il lavoro nel Mezzogiorno, permettendo in molti casi il mantenimento dei livelli occupazionali sostenendo così la competitività delle imprese e la tenuta complessiva del sistema-Paese. Si taglierebbe una misura apprezzata dalle imprese e dai lavoratori. Non rinnovare la decontribuzione sarebbe un errore. E sarebbe ancor più grave se si guarda al contesto complessivo delle iniziative che impattano sul Mezzogiorno: con la Zes Unica che stenta a decollare, il mancato decreto legislativo per

ripristinare il credito d'imposta sugli investimenti e le prospettive insidiose e imperscrutabili dell'autonomia differenziata, la sensazione è che così si tarperebbero le ali allo sviluppo del Mezzogiorno, compromettendone seriamente le prospettive di crescita».